

martedì 31 luglio 2001

l'Unità | 25

Giorni di Storia

31 luglio 1943

31 luglio, sabato

A Milano, i partiti dell'opposizione stampano un manifesto in cui invitano gli operai a non proseguire l'interruzione di dieci minuti dal lavoro, che avevano continuato a praticare ogni giorno in segno dimostrativo dopo gli scioperi che si erano susseguiti tra il 26 e il 28 luglio. La lotta per raggiungere, «dopo i primi successi, le mete ancora lontane: la pace e la libertà», è indicata come ancora lunga e ardua. Un decreto di Badoglio impone alle organizzazioni sindacali, in via di riorganizzazione, di sottoporre ogni loro possibilità di azione alle disposizioni dei prefetti. Viene diffuso un opuscolo intitolato «Idee ricostruttive della Democrazia cristiana» nel quale sono tracciate le linee programmatiche per la costituzione di una nuova formazione politica dei cattolici. L'autore è Alcide De Gasperi, che firma con lo pseudonimo di Demofilo. Il testo inizia affermando: «Non è questo il momento di lanciare programmi di parte, il che sarebbe impari al carattere di quest'opera solenne che reclama l'unità di tutti gli italiani. Pensiamo tuttavia che queste idee ricostruttive, ispirate alla tradizione della Democrazia Cristiana, ma rivolte a una cerchia più ampia e più varia, debbono fermentare già ora nel travaglio dell'aspra vigilia, affinché nel tempo della ricostruzione possano diventare le idee-forza che animeranno la volontà libera del popolo italiano». Il documento pone come «premissa indispensabile» la riconquista della «libertà politica». «Il regime di violenza - scrive De Gasperi - ha investito così a fondo le stesse basi costitutive dello Stato da rendere necessaria la sua ricostruzione con nuove leggi fondamentali; al centro di ogni scelta dovranno essere posti i «diritti inviolabili della persona umana e di ogni libertà civile» e «la libertà politica sarà segno di distinzione del regime democratico; così come il rispetto del metodo della libertà sarà il segno di riconoscimento di tutti gli uomini veramente liberi».

La discesa in Italia dei reparti tedeschi

In serata, presso i comandi italiani, in merito all'afflusso di truppe tedesche attraverso il Brennero, in corso da giorni, si svolge un animato colloquio tra il capo di stato maggiore generale Ambrosio e il comandante delle forze tedesche in Italia, Albert Kesselring.

Kesselring - «Ho parlato col Maresciallo Badoglio in merito alla questione militare. Il Maresciallo però mi ha risposto che lui non ha a che vedere con la parte militare e che dovevo rivolgermi al generale Ambrosio. (...) Quando, dopo aver parlato a suo tempo col gen. Roatta, mi sono recato in volo dal Führer, avevo l'impressione che fosse assicurato l'afflusso delle divisioni germaniche 305 e 44' (...)».

Ambrosio - «Si tratta evidentemente di un equivoco. Roatta non può avere data questa assicurazione. Quando io ho saputo che queste divisioni dovevano venire ho detto che era meglio fermarle, perché non potevamo trasportarle. (...) Mi hanno detto che la 44' divisione dovrebbe muoversi domani. Io ho dato questo ordine: rimanga ferma ed attenda che vi siano disponibili i treni».

Kesselring - «Io al riguardo condivido l'opinione dell'OKW (Ndr: Oberkommando der Wehrmacht, il Comando supremo dell'esercito tedesco), che cioè in questo caso, come anche in altri casi analoghi, non è opportuno che un movimento sia sospeso per 10-12 giorni. Questo, si può dire, non è più uno scacchiere soltanto italiano, è diventato uno scacchiere dell'Asse!»

Ambrosio - «Lo è sempre stato. A proposito perché vengono ora occupati tutti i posti di blocco a sud del Brennero?»

Kesselring - «Non ero a conoscenza di questo fatto. (...) Ma ritengo che sia bene chiarire la situazione parlando chiaro. Il Führer, oltre a queste due divisioni, ne aveva messo a disposizione delle altre, e ciò per assicurare la possibilità di tenere il territorio italiano, compresa la Sicilia».

Ambrosio - «È una ragione di più per non ingombrare il paese, che è già pieno».

Kesselring - «Ritengo che le due divisioni, secondo quanto vorrà disporre il Comando supremo, potranno essere fatte affluire in zona di Livorno, per essere caricate e fatte quindi proseguire. Io ho migliaia di uomini dislocati nell'Italia meridionale, senza alcun collegamento col settentrione. Una base, un punto di appoggio in zona di Livorno sarebbe giustificata. Queste forze poi, secondo le possibilità, possono proseguire».

Ambrosio - «Non posso consentire ciò. Queste divisioni devono andare nell'Italia meridionale e quindi una loro sosta in quella zona non è giustificata. (LEI) ritiene che questa sia una necessità; io, (...) dico di no! Domattina faccio chiamare il Direttore dei Trasporti per vedere se si può ridurre questo periodo di 10 giorni a 5 o 6. Poi portiamo giù le vostre divisioni. Noi l'aiuto dobbiamo averlo laggiù e

Le forze antifasciste, tra notevoli difficoltà e dovendo fare sistematicamente i conti con le resistenze opposte dal governo Badoglio, proseguono nel loro processo di riorganizzazione.

Escono le proposte di Alcide De Gasperi per la ricostituzione di un partito di ispirazione cattolica, inserito in un contesto costituzionale radicalmente rinnovato che, dopo il lungo regime della violenza, trovi il suo centro nel pieno ripristino dei

valori di libertà e democrazia. Si intensificano la discesa di reparti della Wehrmacht attraverso il Brennero.

I comandi italiani sono in imbarazzo e in affanno nel cercare di limitare i movimenti delle truppe tedesche sul territorio italiano.

Sull'armistizio con l'Italia, Churchill è disposto a trattare con chiunque «sia in grado di consegnare la merce».

I tedeschi iniziano l'invasione

Le truppe arrivano via Brennero. Il generale Ambrosio: «Il paese è occupato»



il personaggio

Kesselring, l'uomo che mise le ali alla Germania nazista

Albert Kesselring (Marktstefl, 30 novembre 1885)

Dopo l'avvento di Hitler al potere e l'avvio dei piani di riarmo della Germania nazista, è tra gli artefici della costituzione della Luftwaffe, l'aeronautica militare tedesca. Nel 1935 diventa capo dell'ufficio amministrativo della Luftwaffe, nel 1936 è capo di stato maggiore dell'aeronautica.

Dal 1939 al 1941 comanda la prima e la seconda flotta aerea tedesche e da questa posizione coordina l'operazione Leone marino contro la Gran Bretagna (in cui le forze aeree sono protagoniste di quella che sarà ricordata come la Battaglia d'Inghilterra, che per mesi mette a ferro e fuoco Londra e le principali città d'oltremarina e si conclude con il successo dell'aviazione inglese) e l'ope-

razione Barbarossa contro l'Unione Sovietica. Nel 1941 assume il comando delle forze aeree tedesche nel Mediterraneo e poi dell'intero settore. Tra il 1943 e il 1944 comanda le truppe tedesche in Italia, contrastando l'avanzata delle truppe alleate verso Nord. Il 9 marzo 1945, quando ormai l'esito del conflitto è segnato, gli viene affidato l'intero fronte occidentale. Il 7 maggio si arrende agli Alleati. Il 10 febbraio del 1947 inizia a Venezia, di fronte a un tribunale inglese, il processo per le atrocità commesse nella repressione della guerra partigiana in Italia. Il 6 maggio la sentenza: condanna a morte per fucilazione. Il 4 luglio il riesame del caso commuta la pena in ergastolo. Il 23 ottobre del 1952 viene ammistiato. Muore a Bad Neuenahr il 16 luglio 1960.

non in altri posti! (...)».

Kesselring - «Bisogna considerare la situazione generale! Appunto giorni fa si era parlato con Roatta e si era detto che per aumentare la sicurezza sarebbe bene avere ancora forze in zona di Napoli ed in zona di Livorno».

Ambrosio - «Non m'importa di quanto ha parlato con Roatta. Prima doveva venire qui (...) Prima di decidere di portare in Italia tutto l'esercito tedesco bisogna parlarne a me. (...) È il modo che non mi va!».

Kesselring - «Con due sole divisioni laggiù il problema non è risolto: o bisogna cessare la guerra o portare altre divisioni».

Ambrosio - «Ma questa cosa sorge improvvisamente questa sera! (...) Si è sempre parlato di due divisioni; ora ne vengono fuori delle altre. Non discutiamone ora! (...) Vi prego di venire qui

con un prospetto completo delle disponibilità e se ne potrà parlare».

Kesselring - «In questi momenti non si possono prendere decisioni che abbiano un valore definitivo. Bisogna adeguare le decisioni alle necessità del momento».

Ambrosio - «Va bene. Ma venite qui con un prospetto completo! Invece voi mi parlate e di tanto in tanto mi tirate fuori una nuova divisione. Adesso tralasciamo le discussioni perché non si conclude niente. Intanto l'autorizzazione vale solo per le due divisioni 305 e 44'. Vi prego piuttosto di ritirare quelle occupazioni lungo la ferrovia. Stamane poi ho avuto delle lamentele da parte di Sua maestà, perché dei paracadutisti, senza alcun permesso, hanno occupato una tenuta reale. A Viterbo altri paracadutisti (ce ne sono migliaia) sparano, fanno l'ira di Dio. Voi siete il Comandante e come tale

ne rispondete. A proposito cosa sono tutti quei paracadutisti in zona di Viterbo?».

Kesselring - «Si tratta di 3 battaglioni paracadutisti destinati a completare gli organici della 3 div. Panzergrenadiere».

Ambrosio - «Deve essere altra roba (...) non deve essere al corrente».

Kesselring - «Assicuro nel modo più assoluto che si tratta di questi tre battaglioni, il cui movimento è stato regolarmente segnalato (...) come del resto avviene sempre».

Ambrosio - «Danno molto fastidio perché stanno facendo man bassa».

Kesselring - «Questo è un altro argomento. Vi sono grato per la segnalazione, perché così potrò provvedere. Per quanto riguarda la disciplina (...) da tutte le dichiarazioni nulla è emerso contro di noi. (...) Chiedo che la fiducia sia reciproca».

Ambrosio - «Non si tratta di fiducia. Siamo preoccupati perché il contegno delle truppe tedesche lascia desiderare e la popolazione si lamenta. Ad ogni modo, concludendo per questa sera, non voglio che questa divisione passi il Brennero».

Il pragmatismo di Churchill

Il rappresentante degli Stati Uniti presso la Santa Sede Tittmann scrive al segretario di Stato americano Cordell Hull: «I funzionari del Vaticano seguono attentamente tutte le dichiarazioni alleate relative alla resa dell'Italia e scrutano qualunque cosa possa implicare delle "condizioni". Tuttavia finora gli sforzi per interpretare in questa luce le varie dichiarazioni pubbliche fatte dagli Alleati, sembrerebbero aver provocato soltanto una maggior confusione. In alcuni ambienti è stato ripetuto il suggerimento che un sollecito sbarco di forze alleate nella Penisola, sarebbe desiderabile dal punto di vista della sicurezza italiana e che incontreremmo, se tentassimo di compierlo, poca resistenza».

Churchill scrive a Roosevelt: «Il mio criterio è che, liquidati Mussolini e il fascismo, io sono disposto a trattare con qualsiasi autorità italiana sia in grado di consegnare la merce. Non ho la minima paura, a questo scopo, d'aver l'aria di voler riconoscere Casa Savoia o Badoglio, sempre che costoro siano gli

uomini capaci di far fare agli italiani ciò che a noi serve per i nostri scopi di guerra: scopi che certamente verrebbero ostacolati dal caos, dalla bolscevizzazione del Paese, dalla guerra civile. Non abbiamo diritto di imporre fardelli eccessivi alle nostre truppe. Può anche darsi che dopo l'accettazione delle condizioni di armistizio tanto il Re quanto Badoglio sprofondino nell'avversione provocata dalla stessa resa; e possono essere scelti il Principe Ereditario e un nuovo Capo del Governo. Io sarei contrario a ogni dichiarazione di autodeterminazione, nel momento attuale, al di là di ciò che è implicito nei principi della Carta Atlantica (Ndr: il documento, siglato a Washington il 1° gennaio del 1942 da 26 nazioni in guerra contro Germania, Italia e Giappone, con il quale si impegnavano a collaborare fino alla definitiva sconfitta delle potenze dell'Asse). Sono d'accordo con voi che si debba andar molto cauti per non fare una gran confusione». Rivolgendosi a Anthony Eden, ministro degli esteri del suo governo, Churchill aggiunge: «Molte cose nella vita vengono risolte col sistema del two-stage; per esempio un uomo non è impedito di dire "vuoi sposarmi, carina?" perché non ha in tasca il contratto matrimoniale stilato dagli avvocati di famiglia. Personalmente ritengo che le condizioni che siamo ora in grado di offrire sono molto più suscettibili d'essere capite da un rappresentante del Governo italiano, e pertanto suscettibili di immediata accettazione, della stesura legale dello Strumento di Resa, e faranno inoltre più bella figura se saranno pubblicate. Se riusciremo ad imporre condizioni di emergenza, questo significa che gli italiani saranno dati a noi mani e piedi legati. Non ci sarebbe nulla di improprio da parte nostra se in un periodo successivo chiedemmo loro di darci la spazzatrice e altre macchine di pulizia».

A cura di Alessandro Cherchi e Gian Luca Caporale

In alto, truppe tedesche arrivano nel Nord Italia, di lato Albert Kesselring

